

I NOSTRI LUTTI

GIOVANNI CANEVAZZI

Il 20 ottobre 1932, in una clinica di Bologna, dove s'era recato con spirito forte, per subire un'operazione chirurgica che avrebbe dovuto liberarlo dalle atroci sofferenze, che da più mesi lo tormentavano, Giovanni Canevazzi è stato rapito all'affetto dei parenti, dei numerosissimi amici che aveva in Italia, ed alla cultura italiana. Chi scrive queste poche meste note era unito a Lui da legami fraterni e dalla più schietta ammirazione per il Suo carattere adamantino, per la Sua squisita bontà, per la dote di un ingegno veramente non comune.

L'uomo, il cittadino, lo studioso si fusero sempre nel Suo spirito in una perfetta armonia. La cultura fu per lui vita e non indagine erudita fine a se stessa; nelle discipline storiche, cui particolarmente si dedicò, sembravano placarsi le sottili e vive esigenze di uno spirito ricco di umanità e di gentilezza, che spaziava da signore in ogni campo della cultura.

Nella sua conversazione arguta e vivacissima sempre, anche negli ultimi tempi della Sua vita, quando il Suo corpo era martoriato, rifulgeva l'animo Suo nobilissimo, estraneo ad ogni interesse volgare, sempre innamorato di ogni cosa bella e buona, inteso ad esaltare nelle opere quanto potesse elevare gli spiriti.

Docente per molti anni nella *Scuola Militare* di Modena, illustrata da lui in una poderosa opera, che ancor fa testo, seppe inculcare ai giovani ufficiali in tempo di guerra, quel fuoco sacro d'amor patrio, che dava a Lui la forza di prodigarsi in iniziative tanto nobili quanto aspre.

Non mi è qui concesso di illustare la Sua opera di studioso: basti dire che il Suo nome è legato a circa duecento scritti di varia mole ed importanza, ma notevoli tutti per il contributo portato alle discipline storiche, alla letteratura, all'arte, alla biografia di personaggi, in particolar modo della Sua Modena.

Gli studi non l'estraniavano però dalla vita: egli sedette nel civico Consiglio di Modena e fu assessore dell'istruzione pubblica nell'amministrazione presieduta dal Senatore Pier Luigi San Donino; fu membro dell'Opera Pia Formigini e consigliere delegato

fino dalla fondazione dell'Opera Pia Colfi, alla quale seppe infondere fiorente vita.

Presidente della R. Deputazione di Storia Patria e segretario della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, oltre che Direttore del Museo del Risorgimento di Modena, prese iniziative di carattere nazionale e seppe portarle a termine, con plauso di tutti. Ricordo qui soltanto l'*Aedes Muratoriana* da lui ideata, che i congressisti della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, riunitisi a Modena nell'ottobre del 1931, ebbero agio di ammirare sotto la Sua guida affabile e sapiente.

A Lui si deve pure la compilazione della *Miscellanea muratoriana* e l'ultima audacia nella vita degli studi italiani: la creazione di quella *Collezione storica del Risorgimento*, iniziativa presa in un momento di grave crisi per gli editori nostri, ma ch'Egli seppe imporre all'attenzione della cultura italiana.

Fu l'ultima cura degli ultimi due anni della Sua vita: ben cinque volumi in questo breve tempo si pubblicarono sotto la Sua direzione, uno dei quali, *Carlo Rossi e i suoi « diari » inediti del 1831*, egli dettò, con la serena sicurezza ch'era — come purtroppo avvenne! — il suo testamento.

Il compito dello scrittore Egli intese come una nobile missione e fu perciò pure pubblicista: diresse per breve tempo la *Gazzetta dell'Emilia*, della quale fu uno dei più apprezzati collaboratori, collaborò al *Corriere della Sera*, al *Resto del Carlino*, al *Giornale d'Italia* ed alla *Gazzetta del Popolo*.

Di tanto tesoro di mente e di cuore, non resta ora che l'eredità d'affetti; ma essa è ben vasta, come ha dimostrato il cordoglio da cui furono colpiti tutti coloro che a Modena ed in Italia appresero la Sua immatura dipartita. Aveva 62 anni.

a. c.

Direttore Responsabile: UBALDO FORMENTINI

S. A. INDUSTRIE POLIGRAFICHE NAVA - BERGAMO - MILANO - GENOVA